

Per migliori condizioni di lavoro e più alti salari

## In lotta gli operai nelle più importanti fabbriche di Chieti

PESCARA

### Lo Stato intervenga per l'IMA

**La lotta degli operai dell'IMA di Pescara contro la immobilizzazione della fabbrica e per il potenziamento della medesima, ha interessato, fino a questo momento, i sindacati unitariamente, le ACLI, i partiti rappresentati nel Consiglio comunale e nel Consiglio provinciale, attraverso la direzione dei lavoratori, che si rivolga alla lotta operaia e la solidarietà che altrettanto viene espressa dall'intera cittadinanza. Il pronunciamento unanime per la salvezza dell'IMA, attraverso l'intervento delle partecipazioni statali, il riconoscimento della necessità di una politica di salvaguardia dell'industria, le organizzazioni sindacali, è ora che trovano una forma unitaria d'azione capace di stimolare l'intervento dello Stato.**

Le organizzazioni sindacali, dopo oltre 10 giorni di lotta, di manifestazioni pubbliche, di cortei, dove avverò allargarsi la lotta ad altre categorie di lavoratori, alcune preparando lo sciopero, portano la loro più avanzata ed ampia manifestazione, secondo noi deve avere il massimo appoggio da parte di tutte le forze politiche democratiche, da parte di tutte le forze produttive, proprio per sottolineare che la necessità che sia lo Stato ad intervenire per salvare e salvare l'IMA e per svilupparla, date le caratteristiche dell'azienda, attraverso la maggiore occupazione e il soddisfacimento delle richieste del mercato, ma perché lo Stato inizi finalmente a svolgere, attraverso investimenti diretti e contratti, la sua funzione di Abruzzo.

Bisogna uscire dal terreno dei pronunciamenti, diciamo alle forze politiche, oggi che è dimostrato come l'occupazione diminuisce e che si tenta di far papare ai lavoratori il prezzo di una politica fallimentare quella del centro-sinistra. Appare oggi con assoluta chiarezza a tutte le forze politiche democratiche, anche a quelle che non ancora hanno il coraggio di ammetterlo apertamente, che la politica di incentivazione, dei nuclei di sviluppo, delle infrastrutture è stata una politica scagliata.

Andiamo quindi a un'azione che colpisca nel segno significativo che i partiti politici democratici devono impegnarsi a ogni livello fino a ottenerne una precisa trattativa con il governo perché si ottenga il suo intervento, piano dall'IMA e controllo, misure dall'IMA e controllo, tutto l'ente regionale nel quadro di una nuova politica meridionalistica. Rinunciate a questi obiettivi, l'unico capace di avviare a soluzioni alcuni problemi: occupazione, arresto dell'emigrazione, significa ricadere nella braccia della vecchia politica di sfruttamento dei lavoratori abusivi. Il governo dc e di centro-sinistra ha sempre promesso il suo intervento, il suo studio, il suo interesse, dopo la chiusura dello stabilimento Montecatini di Pian d'Orto e la riduzione dell'occupazione alla Montedison di Bussi, alla Selenia di Latina, alla Plastaz di Teramo, i metri di Sulmona e dopo la immobilizzazione del Vomano. E si potrebbe continuare.

Il tentativo di affrontare la programmazione regionale è miseramente fallito perché restava nell'ambito della vecchia politica dei gruppi di potere democristiani. La Dc, il Psi, il Pri pensano che oggi sia possibile ancora una promessa o un intervento non rinnovato. Nel caso urgente dell'IMA è possibile sostenere soltanto che è sufficiente un intervento finanziario, tanto per superare l'attuale crisi. Nella realtà non si tratta di fare l'iniezione di sangue, che peraltro ha dimostrato retamente la sua incapacità, ma è l'IMA che possiede il 51% del capitale sociale. Perciò è l'IMA - struttura statale - che deve decidere sul futuro della azienda.

Le ipotesi di finanziamento ulteriore della recente direzione sono ormai, perché esiste un potere. Di qui la nostra proposta di passare l'azienda (che è in condizioni di svilupparsi) alle partecipazioni statali e continuare il discorso in questo senso verso la regione. L'ipotesi di eventuali altri interventi, deve preso quello che riguarda degli enti locali, è altrettanto scarsa perché si riscontrerebbe in una qualche dannosa speculazione privata. Dunque, di fronte a una larga unità cittadina di tutte le forze democratiche realizzata attorno alla giusta proposta dell'intervento statale, non c'è nulla che oggi possa politicamente ostacolare la stessa responsabilità. Noi l'abbiamo assunta.

Sì dovrà decidere per un nuovo rapporto tra Stato e Regione. Scappano i lavoratori e la cittadinanza che, poiché la decisione sul futuro dell'IMA e sull'occupazione in Abruzzo è una decisione politica, se non verrà realizzata la responsabilità cadrà ancora una volta sulla Dc e sui partiti del centro-sinistra.

Giorgio Massarelli



S. SALVO — Gli operai della SIV in lotta davanti alla fabbrica

#### Nostro servizio

CHIETI, 27. Una forte ripresa del movimento sindacale si è registrato nella provincia di Chieti in questa prima parte dell'estate. Circa 7.000 lavoratori sono in sciopero, con elevato il numero delle giornate di sciopero effettuate. Ciò che caratterizza queste lotte è il loro carattere unitario e la loro vastità. Va avanti in tal modo la linea articolata in battaglie che nella sostanza tendono ad accrescere la potere reale dei lavoratori.

Ed ecco un rapido quadro della situazione. Alla Cisl, dove sono avviate due giornate di sciopero, si lotta per la stabilità del posto di lavoro, la libertà nella fabbrica, gli organici, le quali che, il miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro. I lavoratori rivendicano l'istituzione di un comitato paritetico per l'esame delle questioni sui tappeti. Alla Fas, la giornata di sciopero sotto la lotta è contro i ritmi inferiori di lavoro e per la istituzione della retroazione ad incenso.

A riguardo di un articolo apparso su « Abruzzo nuovo », periodico del Psi, in cui un dirigente della Uil, si lascieranno per questo distrarre dalla loro impostazione seriale unitaria dei problemi. Gianfranco Console

#### Il prefetto di Palermo e i braccianti « abusivi »

## L'infame bollettino

La sua crociata contro i braccianti « abusivi », il prefetto di Palermo la pagherà cara. Non la prende come una minaccia. E' un dato di fatto. In un certo senso, anzi, il signor Ravalli l'ha già cominciata a pagare con la naufragio del disastro che la campagna Sosse stata imposta dai suoi colleghi delle altre province, la DC avrebbe ottenuto la maggioranza assoluta, e anfibraccianti hanno procurato.

Prendete il « bollettino della vittoria » fatto pubblicare ieri mattina dal Ravalli sul Giornale di Sicilia grazie alla compiacenza di un collaboratore di cui sono ben pochi (non certo casualmente ricollegati al mborbo sostenuto per i mesi scorsi) a farlo per i diritti civili con la

comunista in questo settore, spiega il Ravalli, con sussiego, guardandosi bene dallo scandalo affermazione di lui fatto ad un'udienza sindacale di Corleone: che cioè se la sua campagna Sosse stata imposta dai suoi colleghi delle altre province, la DC avrebbe ottenuto la maggioranza assoluta, e anfibraccianti hanno procurato.

Che cosa deve pensare la opinione pubblica, anche non comunista, di questo funzionario?

Che cosa deve pensare della piovra, e delle cattiverie, con cui il Ravalli che notoriamente, prima di dedicarsi a causa dei braccianti, aveva deciso ogni sua cura al sostentamento dei cani randagi, dal prefetto ritenuti assai più meritoriosi d'un contadino di pasteggiare a quarti di pollo arrosto — si gloria di aver tolto il pane di bocca a più di trentamila capi familiari.

Tutto pimplante, il signor prefetto vi annuncia dunque che, a conclusione del suo mandato, si è tenuta la riunione di Palermo sono stati annientati da un'anagrafe, privati così, da ogni assistenza, previdenziale, comprensiva familiare, comprensiva.

Per l'esattezza, il Ravalli precisa che settemila sono stati cancellati nel '64, quasi ventimila l'anno dopo, più di cinquemila nel '66, novemila nel '67.

« Che colpa ho io — dice ancora il prefetto — se la maggioranza dei contadini è composta dal PCI e dalla massoneria attivista? » portata avanti da g. f. p.

La DC spinge per far approvare un Piano contrario agli interessi dell'Abruzzo

## Dietro le dimissioni di Della Porta

#### Nostro servizio

L'Aquila, 27. Il prof. Glauco Della Porta si sarebbe dimesso da Presidente del Comitato regionale della programmazione economica (CRPE). La crisi, non certa, questa conferma la posizione della C. di imporre con ogni mezzo la vecchia linea politica che tradisce gli interessi degli abruzzesi. Il fedelissimo prof. Della Porta, con lo strumento delle dimissioni, cerca di imporre un voto a favore di un piano che danneggia la regione. Un piano che non affronta alcuno dei problemi indicati come fondamentali dalle forze politiche di sinistra e dalle forze sindacali nel corso dell'ultima riunione del CRPE, conclusasi con la mancata approvazione del materiale presentato.

Ancora una volta la Dc, forza dominante della recente direzione, non ha poteri. Di qui la nostra proposta di passare l'azienda (che è in condizioni di svilupparsi) alle partecipazioni statali e continuare il discorso in questo senso verso la regione. L'ipotesi di eventuali altri interventi, deve preso quello che riguarda degli enti locali, è altrettanto scarsa perché si riscontrerebbe in una qualche dannosa speculazione privata. Dunque, di fronte a una larga unità cittadina di tutte le forze democratiche realizzata attorno alla giusta proposta dell'intervento statale, non c'è nulla che oggi possa politicamente ostacolare la stessa responsabilità. Noi l'abbiamo assunta.

Sì dovrà decidere per un nuovo rapporto tra Stato e Regione. Scappano i lavoratori e la cittadinanza che, poiché la decisione sul futuro dell'IMA e sull'occupazione in Abruzzo è una decisione politica, se non verrà realizzata la responsabilità cadrà ancora una volta sulla Dc e sui partiti del centro-sinistra.

Giorgio Massarelli



ABRUZZO — L'approvvigionamento idrico resta uno dei problemi più assillanti della regione.

sa legata alle risorse naturali, alle fonti di energia, ai prodotti dell'agricoltura, la Dc vuole spodestamente imporre le scelte campanilistiche delle autostrade del porto delle Marche, dei camionisti, dei camionisti, al PsiUP, dalla parte più consapevole del PsiU alla sim-

che dovrebbero, perdipiù, essere finanziate in gran parte dalle rimesse degli emigrati.

g. d. v.

Odioso ricatto dei padroni contro le gelsominaie calabresi

## Hanno inventato la crisi per poter ridurre la paga

Ferma risposta delle lavoratrici - In pericolo le aziende dei piccoli produttori

#### Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 27. La raccolta del gelsomino si è interrotta da tempo. La fascia ionica: migliaia di donne e ragazze, di giovanissime, strappano i delcati fiori in una veloce estenuante gara. Dalle tre del mattino sino a quando il sole diventa cocente la raccolta impone sino allo spazio; poi alla pesa, la bilancia del padrone, spesso truccata, decreta il salario.

Nella stazione del gelsomino (dal luglio a settembre) vengono raccolti più di un milione di chilogrammi di fiori. Dalla lavorazione di centinaia e centinaia di milioni di candidi fiori si ottiene circa 3 mila kg. di concreta, la pregiata essenza di gelsomino valutata sui mercati internazionali a 600-700 mila lire il chilogrammo.

Per un motivo riechessa della quale, per oltre un decennio, hanno beneficiato poche famiglie di agrari. Le lotte sindacali dei lavoratrici sono riuscite a migliorare le condizioni di lavoro e la paga giornaliera: ma larghi margini di profitto restano ancora agli agrari nonostante il loro incremento annuale delle aziende dirette coltivatrici.

L'estensione delle coltivazioni a gelsomino e l'accrescimento delle lotte sindacali hanno rotto i tradizionali super-profitti. Così, le poche famiglie di agrari che vantano la resistenza attiva dei lavoratrici sono riuscite a migliorare le condizioni di lavoro e la paga giornaliera: ma larghi margini di profitto restano ancora agli agrari nonostante il loro incremento annuale delle aziende dirette coltivatrici.

« I successi riportati sono senza dubbio dovuti a questa impostazione unitaria che è sempre stata collegata ad un esame reale ed obiettivo della situazione. Il che ha permesso che gli operai si stanchino troppo, ma nella lotta anche quando altri sindacati non hanno aderito ».

A riguardo di un articolo apparso su « Abruzzo nuovo », periodico del Psi, in cui un dirigente della Uil, si lascieranno per questo distrarre dalla loro impostazione seriale unitaria dei problemi.

Gianfranco Console



Raccolta del gelsomino nelle campagne di Brancaleno

scorso anno in provincia di Reggio Calabria.

Al ricatto dei padroni e della cooperativa di Brancaleno si oppone la resistenza attiva dei lavoratrici che prevede l'aumento del 10 per cento del salario dello scorso anno; la garanzia di 101 giorni di lavoro; la costituzione di comunituni comunali per l'avvitato al lavoro; il diritto delle persone sindacali nella aziende; il pagamento dei contributi assicurativi da parte degli agrari per garantire e migliorare l'assistenza e la previdenza alle lavoratrici ed ai braccianti.

La Federbraccianti, presieduta da Giacomo Saccoccia, ha organizzato un convegno sindacale, il disegno degli agrari: trattative sono in corso. Ma, l'attaccamento temporaneo della Confapicoltura rischia di determinare una situazione estremamente grave lungo la fascia interessata alla produzione del gelsomino.

Ora, in nome di una presunta crisi terminata, da un'improvvisa disoccupazione internazionale, i padroni del gelsomino vorrebbero ridurre il salario delle raccoltatrici di ben 100 lire al rispetto allo scorso anno e, nel contempo, rifiutare la lavorazione industriale del gelsomino prodotto dai piccoli coltivatori.

E' un disegno assai pericoloso, che già determina insonferenze, disagi e preoccupazioni nei confronti dei lavoratori, e le lavoratrici certamente non disposti a rinunciare alle conquiste salariali e normative, frutto di lunghissime giornate di lotta. I tentativi di ridurre il salario dello scorso anno sono stati, giustamente respinti dalle raccoltatrici di ben 100 lire al rispetto allo scorso anno e, nel contempo, rifiutare la lavorazione industriale del gelsomino prodotto dai piccoli coltivatori.

E' tale ritorno agli agrari che già abituato da anni. Ma in tutto questo periodo hanno esteso le coltivazioni del gelsomino. Ora, per scaricare i piccoli produttori gli agrari reggini hanno in corso trattative con le aziende, che l'AIMA interviene per l'acquisto diretto della concreta produzione del gelsomino, di trasformazione e commercializzazione del gelsomino.

A tale ritorno gli agrari ci hanno abituato da anni. Ma in tutto questo periodo hanno esteso le coltivazioni del gelsomino. Ora, per scaricare i piccoli produttori gli agrari reggini hanno in corso trattative con le aziende, che l'AIMA interviene per l'acquisto diretto della concreta produzione del gelsomino, di trasformazione e commercializzazione del gelsomino.

Che cosa deve pensare la opinione pubblica, anche non comunista, di questo funzionario?

Che cosa deve pensare della piovra, e delle cattiverie, con cui il Ravalli che notoriamente, prima di dedicarsi a causa dei braccianti, aveva deciso ogni sua cura al sostentamento dei cani randagi, dal prefetto ritenuti assai più meritoriosi d'un contadino di pollo arrosto — si gloria di aver tolto il pane di bocca a più di trentamila capi familiari.

Tutto pimplante, il signor prefetto vi annuncia dunque che, a conclusione del suo mandato, si è tenuta la riunione di Palermo sono stati annientati da un'anagrafe, privati così, da ogni assistenza, previdenziale, comprensiva familiare, comprensiva.

Per l'esattezza, il Ravalli precisa che settemila sono stati cancellati nel '64, quasi ventimila l'anno dopo, più di cinquemila nel '66, novemila nel '67.

« Che colpa ho io — dice ancora il prefetto — se la maggioranza dei contadini è composta dal PCI e dalla massoneria attivista? » portata avanti da g. f. p.

#### COSENZA: verso la prima conferenza cittadina del PCI

## Un Partito più forte e più legato ai problemi cittadini

Una serie di iniziative per eliminare ritardi e incongruenze in tutti i settori

PALERMO

## Sciopero all'azienda dei trasporti urbani

In agitazione a Taranto i lavoratori delle ditte appaltatrici dell'ENEL

PALERMO, 27.

Per il mancato pagamento delle stipendi, il personale dell'Azienda municipale dei trasporti urbani di Palermo ha avviato un programma di lotte articolate. Ieri, autobus e filobus sono rimasti fermi per due riprese, di tre ore ciascuna. In una nota diffusa dall'intersindacale CGIL, CISL, UIL, si preannunciano nuove azioni di sciopero.

Il sindaco di Palermo è costretto a Taranto i lavoratori delle ditte appaltatrici dell'ENEL.

Le rivendite di benzina sono state assediate, e restano isolate. Bisogna rimbombare a Taranto i lavoratori delle ditte appaltatrici dell'ENEL.

Le rivendite di benzina sono state assediate, e restano isolate. Bisogna rimbombare a Taranto i lavoratori delle ditte appaltatrici dell'ENEL.

Le rivendite di benzina sono state assediate, e restano isolate. Bisogna rimbombare a Taranto i lavoratori delle ditte appaltatrici dell'ENEL.

Le rivendite di benzina sono state assediate, e restano isolate. Bisogna rimbombare a Taranto i lavoratori delle ditte appaltatrici dell'ENEL.